

## Crudeltà

Ci sono davvero tante strade diverse per uscire dai propri confini.

Questa è la cronaca di un incontro che segnò la mia vita, con una donna apparentemente dolce e rassicurante che però mi fece sentire in un modo così totalmente nuovo da farmi venire ancora oggi i brividi sotto la pelle al solo ricordo.

Sono un ragazzo abbastanza maturo per la mia età, e certe pulsioni le ho sempre avvertite fin da adolescente. Un giorno ne parlai con Lei in chat e la Signora mi disse che erano del tutto normali, che non c'era nulla da vergognarsi e che anzi avrei dovuto fare qualcosa per realizzarle, se avessi voluto vivere in pieno la mia personalità sottomessa senza sensi di colpa. Nel momento in cui mi accettò come suo schiavo, mi diede perfino un nome nuovo: lillina.



Quando mi legò i polsi e le caviglie in quell'anonima stanza d'albergo, di certo non mi attendevo quello che sarebbe seguito. Avevo le mie idee sul fare BDSM, idee nate davanti ad un monitor asettico e isolato.

Lei era sorridente e tranquilla come sempre, nessuna apparente crudeltà nascosta dietro le sue parole e i suoi gesti. La sua mano era appoggiata di piatto sulla mia pancia. Ogni tanto muoveva lentissimamente i polpastrelli sotto l'ombelico, simulando l'andatura di un ragnetto. Piccoli brividi mi attraversavano la spina dorsale, ero bloccato e impotente ma in fondo non stava accadendo nulla: stavamo solo parlando dei miei limiti, delle sue aspettative su di me, dei miei timori ...

Le dita scesero un poco, fino a sfiorare il pube che lei aveva voluto depilare qualche giorno prima. Poi si fermarono a tamburellare sul monte di Venere. Di colpo smisi di parlare ...

deglutivo e mi sentivo di avere il pomo d'adamo di traverso.

- Vedo che inizi ad avere qualche reazione, a cosa stai pensando? – sorrise pacifica.

Le dita ora accarezzavano il pube e l'inguine, percorrendone tutta la superficie senza fretta, quasi sovrappensiero. Mi inarca un po', spingendo il pene che iniziava ad indurirsi verso la sua mano, ma lei interruppe il mio movimento, riportando la mano sulla pancia.

- Per favore...- dissi con tono sommesso

- Per favore cosa? - mi prendeva in giro, facendo finta di non capire quello che avrei voluto dire.

Tirai le corde, sentendole stringermi i polsi e le caviglie: i nodi si autoserravano senza pietà ad ogni piccolo strattone. Un pensiero fugace ... ero caduto in una trappola?

- Cosa hai intenzione di fare?- chiesi un po' ansioso, non conoscendo bene i meccanismi del BDSM.

- Io? Niente ...- sorrise maliziosa



Ero ipnotizzato dalla sua mano che mi solleticava il ventre contratto, disegnando invisibili linee su tutto l'addome. Il mio istinto era di cercarei l contatto con quelle dita così vicine ed allo stesso tempo così lontane. Mi sollevavo, mi inarcavo, mi contorcevo ma inutilmente,

perchè ogni volta lei mi faceva ricadere sulla schiena con una leggera pressione sulla pancia. Mi sfuggì un lungo mugolio di frustrazione e piegai la testa di lato, con una smorfia di desolazione. Fu allora che avvertii il contatto della sua mano sul mio membro febricitante. Le sue dita si avvolsero intorno all'asta, restando immobili come una scultura. Stavo sudando.

La guardai smarrito: quello che mi disorientava non era più tanto l'inquietudine di non sapere cosa stava accadendo, ma la semplice attesa: ero turbato dall'attesa e avrei preferito che facesse qualcosa, qualsiasi cosa, pur di non restare inerme nelle sue mani. Sempre con la lentezza esasperante di prima, avvertii il pollice e l'indice che iniziarono a picchiare molto leggermente sull'asta, mentre il mignolo teso mi stimolava la radice.

- Oh dio...- sospirai, mentre mi si accorciava il fiato

- Che c'è?- fece lei, apparentemente insensibile alla mia situazione

- Che stai facendo ora?- il mio tono tradiva ansia

- Niente, come prima. Se vuoi, smetto ... se ti sto facendo male, smetto ...-

- No, oh no... non smettere ora... per favore...- mi accorsi che la stavo implorando per la seconda volta

- Cosa non devo smettere? Questo?-



Le sue dita si chiusero sulla cappella e la accarezzarono con un movimento circolare concentrato sulla punta, talmente lento che l'erezione diventò quasi insopportabile, una tensione continua che faceva rabbrivire, una sensazione eccitante che non diventava mai vero piacere ma si trasformava in supplizio. Sentivo i suoi polpastrelli picchiare sul glande tumefatto e violaceo, battendo un ritmo crudele e insistente proprio sul filetto.

- Ti prego...- bisbigliai stremato, convinto di non poter reggere un solo secondo in più di quella sublime tortura

- Smetto?....- rispose lei con tono quasi insolente

Fece scivolare via la mano, riportandola sul ventre già sensibilizzato, mentre il mio membro sembrava contrarsi per raggiungere di nuovo quelle dita che gli procuravano sofferenza e atroce godimento.

La guardai con occhi lucidi, come se avessi la febbre. Non so da quanto andava avanti quella tortura, avevo perso la cognizione del tempo .... forse un'eternità, centinaia di anni ...

- Per piacere, faccio tutto quello che vuoi, ma prendilo in mano ancora ... toccami ancora ... - mi sorpresi ad ascoltare la mia voce che pronunciava quella frase compromettente.

- Vuoi proprio che ti tocchi?...- chiese lei, per avere conferma della mia sottomissione.

- Sì, ti scongiuro... - ero tutto sudato per lo sforzo e la mente cominciava a vacillare, a tratti mi sembrava di perdere la lucidità.

- E dove? Qui sotto? Oppure qui? O quassù in cima? - disse, sfiorandomi solo con la punta dell'indice.

- Dove vuoi ma fallo! - mi pentii di quella frase rabbiosa un attimo dopo averla pronunciata. Sapevo di non dovermi mai rivolgere a lei con tono perentorio ma sempre dimesso e umile, ma ero sfinito e mi sentivo impotente, legato com'ero a quel divano.

- E cos'è che potresti fare? Vediamo ... sei assolutamente inesperto, non hai nemmeno fatto il dressage ... hai detto di non essere masochista ... mi hai prospettato una lunga serie di limiti ... cos'è che potresti realmente fare? - le sue parole mi sembrarono un pensiero ad alta voce, ma la perfidia del tono mi convinse che stava rivolgendo a me quella domanda. E intanto continuava a picchiare con le dita sulla pancia...

-... è che non mi viene in mente niente, adesso come adesso ... ma farei tutto quello che vuoi, tutto quello che mi ordini ... - mi morsi la lingua dopo averlo detto. Non riuscivo ad arrabbiarmi ma solo a desiderare di essere toccato ancora. Mi guardava serafica.

- Beh... forse se me lo chiedi con un po' più di convinzione, dico FORSE, potrei anche fare qualcosa... -

- Ti prego! Non ne posso più ...-

- Potrei forse toccarti un po' sulla punta, proprio lì...-

- Fallo! - il mio grido era strozzato dalla tensione.

- Ti pare questo il modo di chiederlo? Non sai che a me devi rivolgerti sempre con estrema deferenza e umiltà? Ecco, adesso mi è venuta voglia di vederti supplicare con le lacrime agli occhi...-

Quella frase mi sembrò un dispetto. Si inumidi il dito in bocca, assicurandosi che la guardassi farlo per provocarmi, e poi cominciò a disegnare piccoli cerchi concentrici sulla fessura della cappella. Poi interrompeva per picchiare. Si chinò verso quel povero membro tormentato e

ci sputò sopra. Fece scivolare le dita sulla saliva, massaggiando, titillando, facendo vibrare ogni cellula, ogni nervo esasperato. Forse qualche lacrima ce l'avevo davvero ... e quando impugnò il pene io ero sfinito, tremavo come un animaletto torturato, ansimavo e gemevo senza ritegno, senza più dignità.

- Ti prego continua, ti prego, sono tuo ... sono la tua schiava, ti lecco i piedi, ti lecco il buco del culo ... ti prego, ti supplico, non so più cosa dico, sono pronta a fare qualsiasi cosa mi ordinerai, anche a darti la mia verginità ... ti imploro ... abbatti tutti i miei stupidi limiti e regalami un attimo di pace dopo questo tormento insopportabile...-

- Farai qualsiasi cosa? Bene puttanella ... -

Mi sistemò un cuscino sotto i fianchi, infilò un guanto di lattice lubrificandosi le dita e ne infilò uno nel buco del culo. Voleva toccare con mano fino a che punto mi fossi lasciato concretamente andare, lasciandole il controllo del mio corpo. Quando verificò che veramente avevo ceduto ogni resistenza e riuscivo a godere di quella sua invasione, disse che effettivamente ero desideroso solo di essere esplorato, violato e conquistato.



Prese il pene con una mano e, mentre mi masturbava, con l'altra faceva ruotare due dita dentro il mio ano, penetrandomi lentamente ma sempre più a fondo. La duplice inattesa violenta sensazione mi fece perdere la testa. Ero stordito ... l'enorme tensione accumulata si stava sciogliendo e trasformando in un'estasi senza paragoni, in un piacere incredibile e incontrollabile.

Dopo pochissimi istanti, il mio seme era sparso su tutto il divano ... la testa mi scoppiava e mi sentivo svuotato di tutto.

Mentre giacevo esausto, l'unica cosa che riuscii a farfugliare fu:

- Gra ... grazie Padrona...-

e la sentii sussurrare sorridendo:

- Peccato puttanella, mi sarebbe piaciuto prendere la tua verginità con il mio strapon ... avresti goduto molto di più -